



“Bevi Napoli e poi muori” (L’Espresso 21 Novembre 2013), il vero sconcerto

L’Espresso di questa settimana (21 Novembre 2013) ha pubblicato la notizia di un Dossier, elaborato dal Comando dell’US Navy, ragionevolmente preoccupato di tutelare la salute dei 3 mila americani di stanza nell’area di Napoli e dintorni, che dà un quadro terrificante sullo stato dell’acqua, dell’aria e della terra in Campania. Parte dell’ambiente campano risulta essere contaminato da Pce (tetracloroetene), diossina, uranio, dibromo-cloro-propano, tutte sostanze cancerogene che i residenti in quelle aree sono costretti ad assumere per la catena alimentare o solo per respirare. Il comando dell’US Navy non compra in Campania né carne, né latte, né formaggi e proibisce ai propri dipendenti di abitare in certe aree o di prendere in affitto appartamenti che si trovino ai piani bassi di palazzi.

A fronte di questo quadro, il Sindaco di Napoli annuncia querele e si lamenta della cattiva pubblicità per Napoli. Tuttavia l’articolo riporta che il dossier sarebbe stato presentato “in anteprima” alle autorità campane nel 2010 e nel 2011 ed è un dato di fatto che nessuno ne avrebbe mai parlato se non ci fosse stato l’Espresso a pubblicare la notizia....

Purtroppo questa notizia non sorprende, in quanto era più che prevedibile che quanto emerso dalle varie inchieste e dal libro-denuncia di Saviano potesse avere queste conseguenze sull’ambiente e sulla salute collettiva.

Ciò che sconcerta è quanto si legge in un trafiletto del reportage, laddove viene riportato che un pentito camorrista ha raccontato fin dal 1997 alla Commissione parlamentare d’inchiesta sui rifiuti di aver interrato nel 1988 fino alle falde acquifere rifiuti tossici provenienti da varie Regioni italiane e fanghi radioattivi provenienti dalla Germania. Le sue dichiarazioni avrebbero dovuto imporre dal 1997 alle autorità l’adozione di accertamenti approfonditi nei vari siti indicati dal pentito e l’effettuazione di bonifiche immediate, oltre che l’adozione di misure urgenti a tutela della salute pubblica.

Invece i verbali delle dichiarazioni del pentito sono stati secretati fino al 31 Ottobre u.s. e non si è a conoscenza di alcuna contromisura adottata a tutela dell’ambiente e della salute, le bonifiche sono state poche e certamente non risolutive, viste le condizioni in cui versa l’ambiente. Non sarà neanche un caso, a questo punto, viene da pensare, che in Campania non sia stato ancora istituito un Registro sui tumori.

Tutti quindi hanno saputo e nessuno è intervenuto. Tutti hanno guardato le pagliuzze, vedi la polemica del Sindaco di Napoli sull’articolo de “L’Espresso” e quella dell’allora Presidente del Consiglio sul libro di Saviano e nessuno si preoccupa del merito della questione che è un’enorme trave.

Ci sarebbe piaciuto che il Sindaco di Napoli, deputato alla tutela della salute dei suoi cittadini, avesse smentito il Dossier nel merito, anziché preoccuparsi della cattiva pubblicità su Napoli, portando da parte sua altri studi e tutte le contromisure adottate per tutelare la salute dei suoi cittadini, dato che il rischio da contaminazione, visto quanto emerso nei processi penali, era certo.

Invece pare che le autorità investite da questo enorme problema e chiamate a risolverlo (Sindaci, Commissioni parlamentari ecc..) preferiscano che i propri cittadini siano tenuti all’oscuro e che si avvelenino e muoiano inconsapevolmente anziché adoperarsi prima a conoscere a fondo e poi a risolvere il problema. E’ questo che suscita il vero sconcerto.

Raggio Verde